

# Piccole manovre crescono

## Le regioni rivedono al rialzo i mini-tagli già previsti per il 2010

**Cristiano Dell'Oste**

«I più prudenti - c'è da scommetterci - staranno usando la matita. I più pessimisti, il pennarello rosso. Di certo, comunque, tutti funzionari regionali hanno iniziato a fare i conti con i tagli varati dal governo: 8,5 miliardi in meno alle regioni a statuto ordinario tra 2011 e 2012.

Mentre la protesta di governatori e assessori sfiora il punto di non ritorno, i tecnici sono al lavoro per capire cosa potrebbe succedere l'anno prossimo se il Dl 78/2010 venisse convertito in legge senza modifiche. E, aspetto ancora più importante, quali riflessi ci sarebbero fin da quest'anno. Anche perché, già prima della manovra del governo, molte regioni avevano elaborato piani per l'occupazione, norme anti-sprechi, programmi di riordino degli enti pubblici.

Il Piemonte, poco dopo l'insediamento della giunta guidata da Roberto Cota, ha annunciato un piano da 390 milioni per il sostegno all'occupazione. «È una manovra legata all'assestamento di bilancio 2010, che razionalizza la spesa per 200 milioni e contiene fondi recuperati da altre fonti», spiega l'assessore al bilancio, Giovanna Quaglia. Ora il testo è in commissione e l'obiettivo è ap-

provarlo entro fine luglio. «I tagli del governo non avranno riflessi su questo piano - aggiunge Quaglia - ma incideranno a partire dal bilancio 2011 e dalla manovra pluriennale».

Altre regioni sono state spiazzate dall'intervento governativo, e non mostrano la stessa serenità del Piemonte. In Abruzzo, ad esempio, era in discussione un intervento da 38 milioni di euro, il cui iter potrebbe ora rallentare in attesa che i governatori chiudano il braccio di ferro con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Lo stesso vale per l'indebitamento, come spiegano dagli uffici abruzzesi: «Il debito consolidato è di circa 4 miliardi e l'obiettivo era arrivare almeno a 3,5 entro fine 2010, con una drastica riduzione a fine 2013, ma ora rischia di saltare tutto».

Simile la situazione del Molise. «Faremo una manovra entro la fine di luglio, che sostanzialmente anticiperà quella del 2011 - commenta l'assessore Gianfranco Vitagliano -. Miriamo a recuperare 25-30 milioni, ma è chiaro che i tagli riguardano la quasi totalità delle competenze trasferite alle regioni con la riforma Bassanini».

Esemplare il caso della Basilicata: mercoledì scorso, prima di incontrare Tremonti, il presiden-

te Vito De Filippo ha dato l'ok in giunta a un pacchetto di misure anti-sprechi in campo sanitario: 11 milioni in meno dalla spesa farmaceutica, 4,5 dai versamenti ai medici locali, 13 dalle assunzioni nelle Asl. Eppure, in prospettiva, si è già aperto un altro fronte. Conferma il presidente della Puglia, Nichi Vendola: «Faremo certamente un assestamento di bilancio, ma non terrò conto dei tagli. Se poi si dovesse rendere necessaria un'ulteriore variazione, la faremo dopo l'estate, ma è evidente che, se verranno confermati i tagli legati alle funzioni delegate, i presidenti dovranno restituire le deleghe». Il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, è ancora più chiaro: «I tagli imposti dal correttivo non sono in alcun modo compensabili con manovre interne».

Il capitolo più problematico pare quello del trasporto pubblico. In Molise è già finito sub iudice il rinnovo del contratto di servizio con Trenitalia. E lo stesso problema si pone altrove: in Umbria, in Emilia Romagna, in Abruzzo, in Basilicata: qui - stimano gli uffici - i 20 milioni in meno all'anno potrebbero dimezzare i collegamenti ferroviari nel trasporto pubblico locale.

Non si sentono più tranquilli le regioni a statuto speciale,

che perderanno 1,5 miliardi nel biennio 2011-12. «La configurazione dei rapporti finanziari con lo Stato non ci mette al riparo né dal venir meno di trasferimenti diretti, né dalla possibilità che siano modificate alcune aliquote di tributi che la regione può solamente riscuotere», commenta Michele Cimino, vicepresidente siciliano con delega all'economia.

Ne sa qualcosa anche la Sardegna, che entro l'estate approverà una riduzione di 350-400 milioni. già a valere sul 2010. «Dobbiamo intervenire perché le previsioni di compartecipazione al gettito Irpef per il 2010 erano troppo ottimistiche - spiega l'assessore Giorgio La Spisa - ma siamo preoccupati soprattutto perché potrebbe farsi strada l'idea di far pagare un conto più salato alle regioni a statuto speciale».

Proprio su questo il presidente della provincia di Trento, Lorenzo Dellai, è stato protagonista di una botta e risposta con Tremonti la scorsa settimana. «Trento e Bolzano sono le uniche autonomie speciali ad aver già applicato il federalismo fiscale - dice Dellai - e le misure di partecipazione alle perequazione nazionale ci sono costate un miliardo all'anno, già contabilizzato dallo Stato nel 2010».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CAMBIO IN CORSA

In Abruzzo era in cantiere un intervento correttivo da 38 milioni che ora potrebbe rallentare in attesa di chiarimenti

### IN PIEMONTE

Il piano straordinario per l'occupazione non sarà toccato. Per le correzioni si aspetta il programma pluriennale

### LE «ORDINARIE»

## 8,5 miliardi

La manovra varata dal governo con il Dl 78/2010 prevede 8,5 miliardi di euro di minori trasferimenti per le regioni a statuto ordinario, distribuiti tra il 2011 e il 2012.

I settori più colpiti sono il trasporto pubblico locale, gli incentivi alle imprese, l'edilizia residenziale pubblica, la viabilità e l'ambiente

### A STATUTO SPECIALE

## 1,5 miliardi

Le regioni a statuto speciale (Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta) si divideranno 1,5 miliardi di minori trasferimenti tra il 2011 e il 2012.

Le province autonome di Trento e Bolzano, in virtù dell'accordo siglato l'anno scorso, hanno già rinunciato a parte dei trasferimenti e subiranno solo l'inasprimento del patto di stabilità